

**Rubrica Sociale «Coltiviamo il cambiamento – per costruire comunità educanti»**

**Perché i Comuni disertano il bando del Pnrr sugli asili nido**

A cura della **Dr.ssa Emilia Ciorra**  
Esperta di politiche e progettazione  
sociale. Per scrivermi:  
rubricaterzossetore@libero.it

Negli ultimi anni, sulla scorta degli obiettivi nazionali ed europei in materia, l'offerta di asili nido e di servizi per la prima infanzia è in parte cresciuta nel nostro Paese. In base ai dati più recenti, relativi all'anno educativo 2018/19, sono arrivati a 25,5 ogni 100 minori. Una crescita significativa, ma che risulta ancora troppo lenta rispetto agli obiettivi europei dei 33 posti ogni 100 bambini. È quanto emerso dalla presentazione online del rapporto nazionale "Asili nido in Italia" promosso dall'impresa sociale **Con i Bambini** e Openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. L'Asilo è un servizio non solo sociale, ma educativo. Le basi gettate nei primi anni di vita condizioneranno tutto il percorso successivo del bambino. L'Alleanza per l'infanzia in collaborazione con la rete #educAzioni ha evidenziato la necessità di un aumento di quasi 300mila posti per raggiungere una copertura pari ad almeno il 33% attraverso asili nido pubblici. Nei prossimi anni il nostro paese sarà chiamato a programmare e gestire risorse nell'ambito dell'iniziativa europea Next Generation Eu. (circa 200 miliardi di euro). In tutto ciò, vi sono profonde distanze tra i territori nella diffusione di asili nido e servizi prima infanzia. Bastano pochi dati per inquadrare il fenomeno. A fronte di un centro-nord che ha quasi raggiunto l'obiettivo europeo (32%) e dove in media 2/3 dei comuni offrono il servizio, nel Mezzogiorno i posti ogni 100 bambini sono solo 13,5, e il servizio è garantito in meno della metà dei comuni (47,6%). La differenza è di 18,5 punti. A Bolzano quasi 7 posti ogni 10 bambini. A Catania e Crotone quasi 5 su 100 bambini

Ai primi posti si collocano Valle d'Aosta (45,7%, cioè quasi 1 posto nei servizi socio-educativi per la prima infanzia ogni 2 bimbi residenti), Umbria (42,7%), Emilia Romagna (39,2%) Toscana (36,2%) e Lazio (28%). Al Sud, ad eccezione della Sardegna che supera la media nazionale (29,3%), vanno oltre la soglia del 20% (ovvero più di un posto ogni 5 bambini) Abruzzo e Molise, mentre Puglia e Basilicata si attestano poco sotto il 17% e con maggiore distanza si collocano Campania (11%), Sicilia (10%) e Calabria (9,4%). L'analisi elaborata dall'Osservatorio **Povertà Educativa di Con i Bambini** presenta chiaramente, e in modo accurato, i gravi squilibri oggi esistenti, in Italia, nella rete dei servizi. Proprio nei territori dove c'è maggior **povertà educativa** e dispersione scolastica mancano gli asili nido e questo rende anche più difficile, per le giovani donne, l'ingresso nel mondo del lavoro". «Investire nella prima infanzia con servizi educativi di buona qualità è essenziale per contrastare le disuguaglianze di partenza e consentire a tutti i bambini e le bambine di sviluppare appieno le proprie capacità L'Italia, purtroppo, non solo investe relativamente poco sui bambini, specie i più piccoli, ma lo fa in modo molto diseguale, "deprivilegiando" i bambini che vivono nei territori già più svantaggiati, venendo meno al dettato dell'articolo 3 della Costituzione che pone l'obbligo di rimuovere gli ostacoli al pieno sviluppo della personalità». L'altra frattura è quella tra i maggiori centri urbani, dove il servizio è più diffuso e i comuni delle aree interne, dove la domanda è debole e dispersa ha storicamente limitato lo sviluppo di una rete di servizi. Cos'è il Fondo per il contrasto della **povertà educativa minorile**. Nasce nel 2016 da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, con Governo e Terzo Settore e sostiene interventi

finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Per attuare i programmi del Fondo, a giugno 2016 è nata l'impresa sociale **Con i Bambini**, organizzazione senza scopo di lucro interamente partecipata dalla **Fondazione CON IL SUD**. **Con i Bambini** ha pubblicato ad oggi 11 bandi, selezionando complessivamente 422 progetti in tutta Italia. Nella gestione dei bandi, è stato introdotto l'elemento della valutazione di impatto. I progetti, sostenuti con oltre 302 milioni di euro, coinvolgono circa 500 mila bambini e ragazzi, insieme alle loro famiglie, che vivono in condizione di disagio, interessando direttamente oltre 6.700 organizzazioni, tra terzo settore, scuole, enti pubblici e privati. Nonostante le risorse stanziare ad oggi nel Piano italiano di ripresa e resilienza purtroppo sono arrivate ad oggi richieste di finanziamento solo per la metà dei 2,4 miliardi di euro stanziati dal Pnrr per gli asili nido. Spaventano i costi di gestione e l'inesperienza frena chi deve partire da zero. Così facendo però il gap fra i territori rischia di allargarsi anziché ridursi. Intervista con Emanuele Pavolini, uno dei portavoce di Alleanza per l'Infanzia. I dati sono stati elaborati da Alleanza per l'Infanzia e monitorano le richieste di finanziamento per la realizzazione dei nidi sui nostri territori, che si sono fermate a 1,2 miliardi di euro, a fronte di 2,4 miliardi disponibili. A fine febbraio è scaduto il termine per le candidature da parte degli Enti locali ma mentre per scuole, mense, palestre e scuole dell'infanzia l'adesione è stata massiccia, con richieste di finanziamento di



Peso:70%

gran lunga superiori ai fondi disponibili, per i nidi non è stato così. Tutte le regioni hanno presentato richieste al di sotto del budget stanziato, con l'unica eccezione dell'Emilia-Romagna. Il Ministero ha prorogato al 31 marzo la scadenza per questo bando, ma la proroga non è sufficiente per spiegare questo ritardo e vanno affrontate le criticità che stanno alla base di questa scarsa risposta dei Comuni, altrimenti sarà impossibile raggiungere l'obiettivo minimo di una copertura del 33% di nidi su tutto il territorio nazionale, non solo indicato dal Pnrr ma indicato addirittura come livello essenziale che deve essere garantito in tutte le aree del Paese. Ciò che è probabilmente successo in queste settimane è stata la difficoltà di Comuni di piccole e medio-piccole dimensioni, in aree interne e nel Sud, con poca esperienza nei nidi a investire tempo e risorse sul tema nidi, dato che si sono trovati a dover rispondere in con-

temporanea a bandi diversi, su settori differenti. Non meno delicata è la questione dei costi di gestione, che restano a carico dei Comuni. Lo stanziamento aggiuntivo per le spese di gestione copre una parte significativa delle spese, ma non tutto. Occorre quindi affiancare i Comuni nella progettazione, prevedere che sia coinvolta la comunità educante locale nell'individuare i bisogni e nel formulare i progetti per i nidi e che si possa fare coprogettazione. Il dato rilevante è che il Pnrr ha finalmente riconosciuto i servizi per la prima infanzia come livelli essenziali, ma è fondamentale che in tutti i territori in cui si è sotto il livello essenziale del 33% lo Stato intervenga direttamente, anche operando in maniera sostitutiva, a garanzia dei diritti educativi dei bambini e delle bambine. In questo momento in Italia si fa molta fatica a trovare educatori e di certo non abbiamo un numero di educatori sufficiente per assi-

curare il passaggio da una copertura del 14-15% a una del 33%. Dentro le Reti Educative il tema delle condizioni di lavoro e della quantità di lavoratori professionalmente preparati sta diventando molto importante. È fondamentale che già da adesso il Ministero avvii un tavolo con le Regioni, Anci, le Università, il sindacato, gli enti gestori e il Terzo settore per iniziare a fare programmazione dei posti, così da assicurare un numero adeguato di personale qualificato e per capire come rendere più attrattivo il lavoro nei servizi educativi 0-6 anni, migliorando le condizioni di lavoro nel settore. Il nuovo rischio quindi è che costruiamo dei nidi e poi li teniamo chiusi perché non abbiamo il personale: rischiamo di cadere qui. Se invece il modello sta diventando quello del baby parking, anziché quello dei servizi educativi, allora tanto vale non fare niente!



Peso:70%